

Prodezze agli antipodi

IL PIACERE DELLA SCOPERTA

di Massimo Riserbo

Questa nota vuol essere - al tempo stesso - un omaggio al valore anonimo e la spiegazione di fatti lontani. Gran parte dei lettori resterà sorpresa dal contenuto del fascicolo, già atipico nella copertina che mostra una veduta insolita. D'altronde gli elbani d'Australia meritano plauso e gratitudine per il favore reso alla nostra rivista, diffusa anche all'estero. Ma sveliamo con ordine il retroscena di questa edizione speciale, suggerita e guidata dal caso. Allorché abbiamo saputo di un monumento eretto nella patria dei canguri ai tagliatori elbani di canna da zucchero, ci siamo rivolti alla comunità locale per avere conferma ed ulteriori notizie. Pensavamo di ricevere, nell'ipotesi migliore, una cartolina illustrata e due righe di saluto. Invece il modesto appello, subito raccolto a Melbourne dall'amico Mario Bindi, ha sortito un esito impreveduto, mobilitando persone di età ed estrazione diversa, quasi che l'impegno fosse un obbligo morale. Testimonianza commovente di orgoglio atavico, di passione civile, di adesione impulsiva al segnale nostalgico lanciato dall'isola minuscola dei padri e dei nonni. Insomma, tutti ai remi per l'onore del casato. La documentazione richiesta, affluita copiosa al recapito del solerte Bindi, ce la siamo trovata in pochi giorni sul tavolo di cucina grazie a Dino Pacini, offertosi "per una consegna rapida e sicura in occasione del suo ritorno all'Elba", così recita la lettera accompagnatoria del voluminoso plico. Dal quale sono usciti, insieme con gli scorci di INNISFAIL - paese che ospita il sullodato monumento dal 1959 - libri, memoriali, elenchi, versi, fotografie. Vale a dire cento storie umane, prova toccante di una saga collettiva cucita col filo rosso della tenacia elbana, senza ombra di enfasi retorica. Ciò che scorre sotto lo sguardo intenerito evoca sentimenti antichi e condizioni di vita superate:



World Wildlife
Fund

**IL MARE
DEVE
VIVERE**



l'impatto con una realtà ambientale dura - a volte ostile - seminata di privazioni, sacrifici, ostacoli linguistici, umiliazioni cocenti e canne da zucchero, a perdita d'occhio. Affrontate per primo, con forza d'animo e a colpi di trincetto, dal marittimo Giacomo Massa di Capoliveri, a cavallo fra otto e novecento. Seguiranno più tardi l'esempio dell'intrepido pioniere, loro zio, i tre fratelli Signorini, venuti ad alimentare un flusso esiguo mantenutosi costante sino agli anni cinquanta del nostro secolo. Nel sentire comune e nella cultura ormai integrata affiorano dal passato residui aneliti di riscatto, la suggestione dei movimenti e dei sogni libertari, gli stimoli utopici e gli slanci ideali verso un mondo sottratto all'arbitrio, all'egoismo, al sorpreso. Anche se nella discendenza elbana prevale a giusto titolo la certezza che il pianeta - ricco altrove di mali e storture - almeno laggiù porti in sé la capacità di perfezionarsi. Fieri dei loro nomi mediterranei e delle salde radici nostrali, ai giovani isolani di INNISFAIL, di ADELAIDE, di BRISBANE, di MELBOURNE, di PERTH, di SYDNEY, compete dunque un futuro invidiabile? Appena il tempo di abbracciare Maria Ballini, Lidia Massa, Mario Bindi, Jan Sardi quali esponenti dell'emigrazione tutta: poi i dati statistici forniranno all'interrogativo appigli di meditazione e risposte adeguate.

